

Ludovico Antonio Muratori. *Delle forze dell'intendimento umano o sia il pirronismo confutato*. Presentazione di Francesca Maria CRASTA, a cura di Andrea LAMBERTI. (Biblioteca dell'edizione nazionale del carteggio di L. A. Muratori, 13). Firenze, Olschki, 2020. 24 × 17 cm, XXIV–232 p. € 30. ISBN 978-8822266842.

Ludovico Antonio Muratori. *Della forza della fantasia umana*. Presentazione di Francesca Maria CRASTA, a cura di Andrea LAMBERTI. (Biblioteca dell'edizione nazionale del carteggio di L. A. Muratori, 13). Firenze, Olschki, 2020. 24 × 17 cm, XXIV–168 p. € 26. ISBN: 978-8822266835.

Nella temperie del Settecento europeo, attraversato da movimenti di idee dirompenti, poco spazio è stato concesso a quella corrente di pensiero cattolica che, in qualche modo, recepì le istanze radicali e innovative per farne una propria sintesi. Bibliotecario del duca di Modena, Lodovico Antonio Muratori (1672-1750) è uno dei principali rappresentanti dell'Illuminismo cattolico. Mentre è ancora in corso l'edizione monumentale dei carteggi, avviata nel 1975, di cui si prevedono 46 vol., giunta ora al ventiseiesimo tomo, molti studi sono stati pubblicati e un'intensa attività di ricerca è patrocinata dal centro di studi muratoriani.¹ Tra i contributi più recenti mi limito a ricordare quello di Manuela Bragagnolo (*Lodovico Antonio Muratori e l'eredità del Cinquecento nell'Europa del XVIII secolo*, Firenze, 2017) e il volume *Lodovico Antonio Muratori: religione e politica nel Settecento*, a cura di Mario Rosa e Matteo Al Kalak, Firenze, 2018. Altrettanto importante impresa è l'edizione delle sue opere, che richiedono accuratezza e finezza interpretativa per le fonti citate e implicite. Muratori, grazie al suo lavoro di bibliotecario, portò alla luce una tradizione culturale italiana che si era dovuta inabissare con l'affermarsi della Controriforma. La sua intricata rete di relazioni e di letture si irradia in tutta Europa.

Sempre nella collana, che già conta quattordici volumi, del Centro di studi muratoriani, pubblicata da Olschki, escono ora due edizioni di opere importanti, entrambe del 1745. Sarebbe stato auspicabile un lavoro critico per rintracciare le fonti, mentre si tratta di un'edizione con minime note.

In *Delle forze dell'intendimento umano*, Muratori risponde alle tesi di Pierre-Daniel Huet (*Traité philosophique sur la faiblesse de l'esprit humain*, 1723), che diventarono base di discussione europea. Indaga la questione della conoscenza, in una stagione segnata dal pirronismo, quell'atteggiamento ormai diffuso di scetticismo, di cui bisogna "palesare la stoltizia e la malizia, e guardarsi tanto più dal

¹ *Centro di studi muratoriani*, Modena, 2016. URL: <https://www.centro-studimuratoriani.it/strumenti/bibliografia/>

suo pernicioso contagio” (p. 111). Affiora, come sempre nelle opere muratoriane, il crinale morale: la ricerca della verità e i modi per perseguirla.

Di fronte alla superstizione dilagante, Muratori pubblica *La forza della fantasia umana*, per mettere sull’avviso rispetto alle degenerazioni della credulità che aprono le porte a una deriva superstiziosa: “dall’ignoranza scaturiscono molti mali e dal sapere assaissimi beni” (p. 3). Del ricco arsenale della fantasia e dei suoi sviluppi nelle arti, Muratori si rivela fine conoscitore, invitando a distinguere il verosimile dal vero. E ad attribuire gli errori “all’intelletto nostro, i peccati alla nostra volontà e non già alla fantasia né ai sensi” (p. 139).

Ripercorrendo la fortuna delle opere nel corso dei secoli, Francesca Maria Crasta, esperta di filosofia della natura e di Illuminismo, indica alcuni aspetti salienti delle due opere e suggerisce punti di vista interessanti. Il pensiero di Muratori, per la sua ampiezza enciclopedica e per la sua tendenza a comprendere tutto, richiede lettori e interpreti a 360 gradi, oggigiorno sempre più rari. A maggior ragione, non si può che essere grati a chi si propone di offrire edizioni di testi altrimenti del tutto oscuri e trascurati, con un confronto con i testimoni manoscritti.

Michaela VALENTE

Bernard ALLEMANDOU. *Les «bourdeaux» enfants de la misère. Sauvetage ou massacre? Bordeaux, 1811-1870*. Préface de Pierre GUILLAUME. (Politiques sociales et médico-sociales). Pessac, Maison des Sciences de l’Homme, 2018. 24 × 16 cm, 282 p. € 23. ISBN 978-2-85892-462-2.

Cet ouvrage sur les «bourdeaux», enfants de la misère, c.-à-d. les enfants abandonnés placés dans les campagnes bordelaises entre 1811 et 1870, témoigne de pratiques sociales disparues mais qui ont longtemps constitué une sorte de préhistoire de l’aide sociale à l’enfance.

L’A., pédopsychiatre de formation, étudie le devenir des enfants abandonnés et particulièrement celui des exposés au tour des hospices, une pratique officialisée par un décret impérial de 1811 et qui s’est perpétuée plus ou moins durablement selon les lieux mais, parfois, jusque dans les années 1860, comme à Bordeaux.

Après un rappel historique concernant les enfants abandonnés à Bordeaux entre 1714 et 1796, sujet de deux précédents ouvrages auxquels a contribué l’A., une première partie envisage leur histoire entre 1811 et 1862, c.-à-d. durant la période de fonctionnement du tour. Cette sorte de tourniquet installé à l’entrée des hospices dépositaires permettait l’abandon anonyme des nouveau-nés.

Le décret du 19 janvier 1811 distingue plusieurs catégories d’enfants dont les enfants trouvés, exposés dans le tour, autrefois qualifié de «boëtte», depuis son installation à Bordeaux en 1715. Quant aux enfants abandonnés, ils regroupent ceux qui ont été délaissés par leurs parents sans qu’on puisse recourir à eux. Les orphelins pauvres